

Uno slogan vecchio per una situazione vera

I partiti si preparano alla competizione elettorale - Rammarico dei cattolici modenesi per la rinuncia alla candidatura da parte dell'on. Gorrieri - Previste grosse sorprese in campo comunista - Il PLI si appresta a varare una tattica che favorirà l'estrema sinistra



L'on. Gorrieri ha rinunciato a porre la sua candidatura malgrado le vive insistenze di molti cattolici ed iscritti alla DC. Egli ha motivato il suo gesto ricordando i molti incarichi che deve assolvere in campo provinciale.

Un'importante e delicata consultazione elettorale batte alle porte. Mai il Paese ha vissuto un momento di maggiore pericolo: forse si ripete la situazione del 1948 quando il pericolo comunista minacciava la libertà. A quel tempo si manifestò tuttavia una prova di coscienza e di maturità insospettata. Ora, invece, la propaganda politica avversa al partito dei cattolici si è fatta più astuta ed insidiosa, facendo balenare le misure dettate da giustizia sociale come abusi od atti sovversivi. Si parla molto di dottrina sociale della Chiesa, ma quanta ignoranza nei suoi riguardi!

La situazione tattica di fronte alle prossime elezioni si prospetta estremamente chiara: i comunisti conterranno sulla loro compattezza; i liberali sull'ingenuità di quei cattolici che vorranno portare voti ad un partito legato per tradizione e natura all'avversione per la Chiesa; i socialisti aspettano che l'elettorato scelga per adeguarsi a loro volta al volto che sarà espresso. Se i comunisti saranno sconfitti, avremo probabilmente un partito democratico di più. Altrimenti il PSI ritornerà a far fronte comune con il PCI, con una Democrazia Cristiana resa più logora dall'opposizione di destra. E con una destra incapace di porsi a valida opposizione. Situazione senza dubbio degna di essere meditata da tutti i cattolici, in modo da respingere pericolose insinuazioni

e suggestioni.

Proprio per fare maggiore «presa» i partiti, a Modena, si preparano a prospettare all'elettorato sorprese nel campo delle candidature.

Solo la DC confida sugli uomini e sulla linea di condotta consueti. Con emozione si è tuttavia appreso che l'on. Ermanno Gorrieri non si presenterà candidato al Parlamento.

Pressioni ed insistenze sono state vane: l'on. Gorrieri ha motivato il suo gesto con una nobile lettera che la stampa cittadina ha riportato. Non si tratta di un caso politico; di uno di quei casi destinati a balzare di fronte all'opinione pubblica nazionale, come avviene per la scelta dei candidati comunisti a Grosseto e come avverrà per lo stesso PCI a Modena. L'on. Gorrieri lascia spon-taneamente il posto che ha occupato con acume e dedizione alla causa cristiana, adducendo motivi che meritano di essere brevemente riassunti e considerati.

Anzitutto, ricorda lo on. Gorrieri, gli indirizzi politici e i provvedimenti maturati dal Parlamento debbono trovare adeguata realizzazione in sede provinciale. Non si deve pensare alla Provincia come ad organismo a sé stante, nel corpo dello Stato. Ma è impossibile trovare tempo per curare sia l'attività parlamentare che l'attività da essa derivante a livello provinciale.

Finora la necessità di operare tanto a Roma quanto a

Modena derivava dal fatto che mancavano elementi. Ora dalle file cattoliche escono in numero sempre maggiore giovani preparati e consapevoli delle responsabilità politiche che possono assumersi. E' il momento di questi giovani. Chi possiede già esperienza deve impegnarsi sul piano provinciale e locale per far sì che le leggi e le iniziative ispirate alla dottrina sociale della Chiesa trovino pratica traduzione in ogni particolare.

Nella nostra provincia, per troppo tempo i comunisti hanno potuto operare indisturbati grazie ad un'organizzazione capillare. Ora sarà più attiva la presenza dei cattolici e più forte la loro testimonianza. Questo ci assicura, con il suo gesto ed implicitamente nella sua lettera, l'on. Gorrieri. Ed i cattolici di Modena, rammaricati dalla decisione presa dal deputato, gli sono riconoscenti.

Il PSDI modenese mirerà all'elezione a deputato del suo segretario provinciale dr. Ippolito, mentre il PSI si barcamena senza scoprire molte carte, nel timore di effettuare già una scelta impegnativa prima delle elezioni ponendo la candidatura su determinati esponenti. Dovremmo assistere comunque al «ri-lancio» dell'on. Maria Vittoria Merza, a scapito dell'on. Zurlini.

Ma i «colpi» più sensazionali li starebbe preparando il PCI. Nessuno dei deputati già in carica verrebbe riele-

to: non Trebbi, né la Borelini e neppure il senatore Gelmini. I motivi? Non sono chiari, ma ci vuole poco a porre in relazione questo vistoso cambio della guardia con quello avvenuto nel Comune di Modena. C'è tutto un nuovo corso, all'interno del PCI. Togliatti, davanti alle telecamere, con tono peccorino, spacca il suo partito per democratico. Ed il partito deve camuffarsi in vista dei nuovi compiti che l'attendono, allineando uomini che siano «morbidi» soprattutto nelle relazioni e nei contatti con il PSI. E c'è anche l'esigenza di superare le accuse e le ombre di «stalinismo», il che richiede al PCI un radicale rinnovamento d'uomini. Già Togliatti alla TV ha accennato al disagio nel reperire nuovi «quadri», nuove categorie di dirigenti. Il PCI è seguito da funzionari, da gente che mira ad una sistemazione e ad uno stipendio; non da intellettuali veri, preparati, convinti. Si ripiegherà su qualche sindacalista e si cercherà di ridare a Miana il prestigio un po' perduto in provincia dopo gli insuccessi elettorali di Formigine e Pavullo.

Accanto al nome di Miana dovrebbe figurare appunto quello del sindacalista Ognibene. Per il resto, i comunisti modenesi dovrebbero accontentarsi di eleggere deputati imposti dalla Direzione Centrale: la Iotti, l'on. Romagnoli. Alla carica di senatore dovrebbe essere candidato il maestro Borsari, at-

tuale vice presidente della Amministrazione provinciale. La «base» comunista si è fermamente opposta alla candidatura del consigliere comunale Liliano Famigli.

Naturalmente in via Gana-ceto ci si è trincerati dietro un assoluto riserbo; di qui le nostre espressioni al condizionale. Rammentiamo però che anche le nostre facili previsioni in occasione della piccola crisi interna che portò Triva al posto di Corassori alla carica di sindaco (con rimpasto della Giunta comunale) le nostre previsioni si realizzarono puntualmente.

Quanto ai partiti di destra, si cercherà di ricorrere ai grandi nomi. Si cercherà soprattutto di presentare candidati di ogni zona in modo da raccogliere voti ovunque. Sarà sempre un numero insufficiente, ma soprattutto al Partito Liberale preme che la DC abbia il minor numero possibile di voti. Naturalmente il vantaggio non andrebbe tanto ai liberali, quanto ai comunisti.

Dalle conferenze a «Tribuna politica» si è visto che tutti vedono ancora nella DC il partito più temibile; quello da combattere. Togliatti ha parlato di «conti da fare». Il PLI ha tutta l'aria di volersi assumere il compito di ragioniere in questa «contabilità». Si dice che quello dell'unico argine di fronte al pericolo comunista sia un vecchio slogan. Ma risponde, tuttavia, ad una precisa realtà.

Ennebi